

Uccisa dal marito a Perugia nella giornata contro la violenza

L'INIZIATIVA EDITORIALE

Quarantanove poesie contro ogni forma di abuso

—La parola poetica contro la violenza: è il tema delle 49 poesie, soprattutto opere di donne, ospitate nel libro "Contro ogni forma di abuso (Flamma Animae)" pubblicato dalle edizioni Rumori dell'Anima nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro

le donne. Sono poesie in gran parte dedicate alla violenza di cui è oggetto e vittima l'universo femminile, senza tralasciare le sopraffazioni sui bambini, le intolleranze razziali e religiose. A precedere le poesie un saggio della scrittrice Cinzia Baldazzi.

L'ultimo femminicidio ieri: una strage che in un anno ha fatto in Italia oltre 100 vittime

Daniela Amenta

Peccato se ne parli una volta l'anno. Perché a guardarsi attorno, ieri, il mondo sembrava essere un posto (quasi) accogliente anche per le donne. Mille dichiarazioni importanti, mille iniziative, riflettori accesi, i tweet solidali di uomini consapevoli, Facebook con le foto delle scarpette rosse (il simbolo della strage, del femminicidio) piazzate come un monito su migliaia di bacheche. E poi il video che dal 2 dicembre verrà proiettato negli schermi di tutti gli Uffici Postali per invitare le donne a denunciare i soprusi al 1522, e il tango ballato come un gesto di gioia e rivoluzione nelle stazioni di Roma e Milano. Sembrava un luogo civile, finalmente, questo pianeta, questa nostra Italia nella giornata internazionale contro la violenza alle donne. E poi proprio ieri un altro femminicidio, a Perugia. Lui le ha sparato, poi si è consegnato. Cambiano le armi, l'effefferatezza, i modi, ma non la sostanza. Il 12 dicembre Simona è stata trovata in una pozza di sangue, massacrata dal compagno. Aveva 42 anni, un figlio che adesso è orfano due

volte. E ancora: 16 novembre, il 3 marzo, il 15 aprile, il 24 febbraio, il 7 maggio, le date in cui sono state ammazzate Nicole, Barbara, Ishark, Eligia, Fiorella. Dal 2004 a oggi quasi 2mila vittime, oltre cento dall'inizio dell'anno. Il carnefice non è mai, quasi mai, uno sconosciuto: ci vive accanto come com-

pagno, marito, fidanzato, partner. Sono storie tutte molto simili, come fotocopie tragiche. Lui che non accetta la separazione, lui che non ammette il divorzio, lui che è geloso, lui che talmente tanta paura di perderla da finire "l'amore della sua vita" per sempre. Né con me, né con nessun altro. Soprattutto non in vita. È la "punizione" massima, il primato del machismo, la confusione macabra tra affetto e sete di possesso, la violenza come unico linguaggio. È, alla base, una questione culturale, certo. Ma anche legislativa se la maggioranza delle vittime aveva denunciato le botte, le minacce, l'aggressione psicologica ma non ha trovato un rifugio, un riparo. Non è stata salvata. A ribadirlo sono le stesse forze dell'ordine, in prima fila con i centri antiviolenza in una lotta impari: pochi mezzi, pochi soldi. Lorena La Spina, segretaria dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, lo dice a chiare note: «La lotta alla violenza di genere ha compiuto passi

importanti e si è arricchita nel tempo di nuovi ed efficaci strumenti normativi ma restano ancora troppe le vittime di questo triste e gravissimo fenomeno. Solo nel 2014 ci sono stati 147 femminicidi, di cui 117 (il 77%) consumati in famiglia. Non si può abbassare la guardia, molto resta ancora da fare anche sul fronte delle pari opportunità, presupposto imprescindibile per la costruzione di una società fondata sul rispetto e sulla valorizzazione delle differenze di genere - aggiunge - i centri antiviolenza continuano a sottolineare la mancanza di fondi e attenzione e troppe donne non denunciano le violenze subite.

Ecco perché il contrasto alla violenza di genere non è solo un problema di polizia ma richiede un approccio che deve investire le istituzioni e tutta la società, incidendo sulla cultura, sull'informazione, sull'istruzione, su strumenti efficaci in termini di assistenza psicologica e materiale per le vittime».

I numeri, nella loro freddezza senza voce, fanno paura: gli ultimi dati Istat dicono che nel nostro Paese circa 7 milioni di donne hanno subito violenza, fisica o psicologica, nella loro vita; una donna su tre della fascia di età compresa tra 16 e 60 anni. E però nemmeno il 12% ha denunciato.

Ad aprire la giornata - istituita dalle

**In campo anche il Papa
Mattarella e Boldrini:
estirpare la brutalità**

Nazioni Unite nel 1999 per commemorare la data in cui vennero uccise le tre sorelle Mirabal, assassinate nel 1960 nella Repubblica Dominicana - è stato papa Francesco, che prima di partire per il suo viaggio in Africa ha ricevuto a Santa Marta undici donne, vittime della violenza domestica e della tratta, di nazionalità italiana, nigeriana, rumena e ucraina. Un gesto forte. Come forte è stata la voce del Capo dello Stato, Sergio Mattarella che ha detto: «Contrastare la violenza sulle donne è un compito essenziale di ogni società che si proponga la piena tutela dei diritti fondamentali della persona», auspicando un'azione di «educazione dei giovani al rifiuto della violenza nei rapporti affettivi». Un pensiero condiviso dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, secondo la quale «occorre un profondo cambiamento del nostro modo di pensare, parlare, guardare, incluso il rispetto del linguaggio di genere» e «va dunque coltivata, partendo dalle scuole, una cultura del rispetto delle differenze». E sempre Boldrini ha segnalato un aspetto cruciale, da non trascurare mai se parliamo di eguaglianza: «Meno della metà delle donne nel nostro Paese lavora». Il che significa meno autonomia, meno libertà, meno forza. C'è tanto da fare, davvero.

231

È il numero di partner allontanati da casa nel 2015 perché responsabili di violenze domestiche, 380 uomini sono stati invece "ammoniti", soggetti quindi a rischio.. Le cifre sono state comunicate ieri dal ministro dell'Interno Alfano.

IL TWEET DI GRASSO

«**Gli uomini con le donne per cambiare**»

— "Ogni giorno dovrebbe essere #25novembre: serve una rivoluzione, gli uomini devono esserne protagonisti. #HeForShe". Lo scrive in un tweet il presidente del Senato.

«Non stanchiamoci di ribadire i principi fondamentali»

«“Non bisogna stancarsi mai di ribadire i principi fondamentali su cui poggia il nostro modo di concepire la vita associata, i diritti e le libertà dell'individuo: tra questi vi è il diritto delle donne a non subire, mai, violenza e sopraffazione”.

Debora Serracchiani
Vicesegretaria Pd

IL CALCIO IN CAMPOI

Cabrini, Gabbiadini e Buffon una t-shirt e un hashtag

— Anche, la FIGC scende in campo con il tecnico della Nazionale femminile Antonio Cabrini, il capitano delle azzurre Melania Gabbiadini e il capitano degli azzurri Gigi Buffon. Da oggi, le foto di Cabrini e Gabbiadini, con l'hashtag #bastaviolenza e lo slogan 'Rispetta le donne, dai un calcio alla violenza' saranno promosse sui siti internet ed i profili ufficiali della FIGC e su tutti i social, così da veicolare un messaggio chiaro e preciso contro un fenomeno tragicamente attuale.



LA PROPOSTA

Aprire uno sportello rosa in ogni caserma

— Aprire uno 'sportello rosa' in tutte le caserme dei carabinieri e nei commissariati per arginare il fenomeno della violenza contro le donne". È quanto propone, in una nota, Stefano Pedica del Pd -. "La legge attuale non dà risultati, occorre tornare a discutere di prevenzione e di un nuovo modello di politiche sociali, basato sulla collaborazione dei cittadini".